

Foto di Pavel Wolberg/Ansa-Epa



Per le Borse internazionali è stato un anno nero, Piazza Affari ha perso la metà della sua capitalizzazione

→ **La crisi** ha imperversato su tutti i mercati. Milano perde un miliardo al giorno

→ **In Italia** grande sofferenza per i titoli bancari, Unicredit e Fiat perdono il 70%

L'anno più nero delle Borse Piazza Affari vale la metà

Un anno terribile quello che si va a concludere per la Borsa italiana e i principali mercati finanziari, duramente colpiti dalla crisi. Seat Pagine Gialle la peggiore del listino con il suo valore quasi azzerato.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Tecnicamente è ancora presto per tirare le somme, visto che manca ancora la seduta odierna per chiudere l'anno di Borsa, ma siccome è improbabile che quest'oggi in Piazza Affari si scateni una folle corsa agli ac-

quisti con il raddoppio delle quotazioni azionarie, si può fin d'ora archiviare il 2008 dei mercati con un solo ed esaustivo aggettivo: disastroso.

Una definizione niente affatto ipertrofica, se è vero che gli indici della Borsa milanese hanno perso, punto più punto meno, circa la metà del loro valore. La magra consolazione, che diventa poi magrissima per la moltitudine di investitori con il portafoglio dimezzato, è che quanto accaduto in Italia non è una sciagura finanziaria localizzata, ma il fedele specchio della crisi che ha travolto, e sta travolgendo, i mercati finanziari di tutto il mondo.

Il terremoto, com'è noto, è partito

dall'America con il dissesto dei mutui subprime e ancora continua a scuotere le fondamenta stesse delle principali piazze finanziarie, come testimoniano drammaticamente gli eventi

Il paradosso

Snam è il titolo migliore dell'anno nonostante il calo di quasi il 10%

vissuti dal mercato più grande, quello di Wall Street. Lì il 2008 è risultato addirittura l'anno più nero di tutti i tempi...

Se è vero che il -40% segnato dal-

l'indice di riferimento Standard & Poor's è inferiore al -47,1% del 1931, l'anno in cui si è registrato il peggior andamento borsistico di Wall Street, è altrettanto vero che nell'epoca della finanza globalizzata le dimensioni degli eventi sono di gran lunga superiori a quelle anteriori alla Seconda guerra mondiale. Basti pensare che, secondo l'indice Dow Jones Wilshire 5000, quest'anno i listini statunitensi bruceranno la cifra record di 7.300 miliardi di dollari.

Tornando in Piazza Affari, ed estendendo l'analisi a titoli e comparti, non c'è dato che non confermi l'anomalia dell'anno che si va a concludere. Ad esempio, la reginetta